

IV DOMENICA DI PENTECOSTE A

Gen 6,1-22; Gal 5,16-25; Lc 17,26-30.33

NEL DILUVIO 'E PREFIGURATO IL BATTESIMO E LA NASCITA DELLA CHIESA

La Pasqua e la Pentecoste ci hanno aperto la via alla storia della salvezza. La prima tappa di questa storia è la Creazione: il mondo lo ha voluto Dio Padre, lo ha creato Lui e per noi è il cosmo, il bello. La Rivelazione dice che il mondo non si è fatto da sé, né lo abbiamo fatto noi, né un superiore essere balordo, ma un padre; Dio Padre, duraturo ed Eterno. Il Creato voluto da Dio è il nostro Paradiso e non è ancora finito di fare: lo completiamo noi con il nostro lavoro. Ci è ridato continuamente facendocene responsabili perché noi lo custodiamo e lo coltiviamo. E ci dà anche i mezzi per farlo, a cominciare dal nostro ingegno. Ne abbiamo abbastanza per essere felici e per far felici gli altri.

In questa domenica ci è dato di considerare questo: come mai, Dio ci ha fatti bene e poi noi agiamo male? Ad esempio, succede che Lui ci dà il coniuge come paradiso e questo poi diventa il nostro inferno? Come mai abbiamo dei figli ai quali vogliamo bene, e poi loro si fanno male? Come mai ci è data la lingua per comunicare tra di noi e poi non ci capiamo più, viene la confusione delle lingue, Babele, nelle case, sul lavoro, nella vita pubblica? E ancora, come mai la terra che ci sostiene e governa, adesso dobbiamo custodirla, difenderla noi e da noi stessi? Come mai vogliamo fare il bene e invece facciamo il male? Come mai tutto questo? La risposta ce la dà Dio stesso, lo stesso che ha dovuto dirci che c'è una dx e una sx, c'è il giorno e c'è la notte, c'è il maschio e la femmina, il lavoro e il riposo, che non sono la stessa cosa, che non è tutto uguale. 'E così. In questa domenica la Parola di Dio ci consegna, come ammaestramento, la tradizione dell'antico Israele per il quale la situazione del Paradiso iniziale è stata compromessa dai nostri progenitori: questi, mal consigliati, tentati, dal Diavolo, hanno cominciato a dubitare della bontà di Dio e sono diventati strani, si sono sentiti non amati più, per il solo fatto che Egli ha messo nella loro e nostra vita dei paletti, dei limiti. La realtà è di per sé delimitata, ha dei confini, che determinano delle necessità che favoriscono le relazioni (fare esempi: grande e piccolo, secco e bagnato ...). Ma noi uomini non accettiamo i limiti: Adamo e Eva si sentono menomati dal non poter mangiare di uno dei frutti creati dal Signore. Quello che fanno i primi uomini è quello che facciamo noi e gli uomini di tutti i tempi. E' il Peccato originale, una realtà che condiziona tutto il nostro comportamento, che non riconosce la necessità di un *guard rail* per seguire la strada della vita! La realtà del Peccato originale è annunciata nei diversi anni liturgici (ABC) tramite tre racconti: la storia di Caino e Abele (Gen 4,1-6), la storia di Sodoma e Gomorra (Gen 18), e, quest'anno, con l'episodio del Diluvio universale (Gen 6).

La Parola di Dio mette in campo il tema della purificazione, del recupero, della risalita, L'episodio del Diluvio prefigura la vita nuova. Il Diluvio appare come evento di morte secondo una visione miope della realtà, ma non è così. Con esso ci è rivelata la vita. Difatti ci sono alcuni che si salvano, e non solo gli uomini, ma anche gli animali, a due a due, come è raffigurato nel grande affresco della chiesa di San Maurizio in Corso Magenta visibile anche nella nostra Galleria battesimale. Come accade che si torna indietro dalla degenerazione? Come si dà un cambiamento? Con uno strattone, che fa da cesura con la situazione precedente. Accade una crisi, un taglio, un trauma, un diluvio, il risciacquo totale della situazione precedente. E non manca mai la presenza di un giusto, che collabora; nel diluvio c'è Noè, prefigurazione di Gesù Cristo Qual è il nostro Diluvio? Noi riconosciamo nel battesimo il nostro primo radicale diluvio. Il Battesimo è la partecipazione alla morte e resurrezione di Cristo. *E anche nel diluvio hai prefigurato il battesimo, perché oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio di una vita nuova* (Benedizione dell'acqua nella liturgia del Battesimo). In questo contesto potremo riconoscere in tanti diluvi che ci accadono nella vita non solo incidenti, ma chiamate alla rigenerazione: lutti, crisi, fallimenti, eventi improvvisi (come citati nel vangelo di oggi) che cerchiamo di evitare e invece se vissuti nella fede ci possono portare alla statura adulta della vita; la reazione al trauma realizza quanto dice NS: *“chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva”*. Anche la situazione dolorosa e problematica della nostra parrocchia di questo anno possiamo viverla con questa fede nel Signore che ci rigenera.

Sia benedetto Iddio che ci rivela, con la sua Parola, l'esistenza di questa grande ferita iniziale che spiega tante nostre contraddizioni. E non ci lascia soli; non ci scusa, né ci accusa, ma ci perdona, ci mette nella realtà e ce la fa prendere tutta intera, senza fuggire, come ha fatto lui. Anche il tema del Diluvio annuncia la morte e Resurrezione di Cristo, il nostro Battesimo, la nascita della Chiesa. Otto sono quelli che entrarono nell'arca: la chiesa va esprimendosi sempre più in piccole comunità capaci di dare segni di vita eterna. Il Peccato originale non ci fa dimenticare l'Originale innocenza.